

**L'INTERVISTA**

**Violante:  
ecco perché  
voterò Sì**

Riforma equilibrata,  
non possiamo stare  
alla finestra P. 8

Intervista a **Luciano Violante**

**«Voterò Sì a una riforma  
equilibrata, ora non si può stare  
alla finestra»**

**«Vogliamo tenerci  
un sistema che non  
funziona o aprire a  
uno nuovo?»**

**Federica Fantozzi**

**Come voterà al referendum costituzionale in autunno?**

«Voterò sì. È una riforma che riprende le linee essenziali di molti progetti degli anni passati. In particolare corrisponde a quella che fu impropriamente chiamata “bozza Violante” e che fu approvata senza voti contrari nella commissione Affari Costituzionali alla Camera».

**Nel merito, qual è il suo giudizio sui contenuti della legge Boschi?**

«È un complesso di norme equilibrate tra di loro. Sono state sottratte alcune competenze alle Regioni ma esse, attraverso i consiglieri regionali, parteciperanno alla legislazione nazionale e al controllo dell'azione del Governo. In secondo luogo, la riforma pone finalmente un freno decisivo all'abuso dei decreti legge. In complesso, ne esce un sistema di poteri equilibrato».

**Eppure le critiche alla riforma sono feroci. Perché, se è un'architettura che funziona?**

«Ricordiamoci che Gaetano Salvemini definì la Costituzione del '48 un cumulo di sciocchezze. La Cassazione e il Consiglio di Stato contestarono addirittura la validità giuridica della maggior parte delle norme della Costituzione del 1948. Le riforme di questa portata cambiano i

rapporti di forza. Generano perciò inevitabili reazioni. Le critiche vanno rispettate, ma sono inevitabili in testi di questa complessità. E sono in qualche modo inevitabili anche i pregiudizi politici».

**Si riferisce alle critiche politiche o a quelle tecniche?**

«A entrambe. Ripeto: è impossibile che una riforma, soprattutto costituzionale, sia esente da obiezioni. Tra quelle tecniche, alcune sono fondate ma non tali, a mio avviso, da legittimare il voto contrario».

**Quali critiche considera fondate?**

«Ad esempio, le Regioni a statuto speciale mantengono una condizione di privilegio che mi sembra ingiustificato. Le modifiche costituzionali non si applicheranno e continueranno a godere del regime precedente. Capisco la necessità di trovare i voti in Senato, ma non ne condivido l'esito».

**Quanto conta, alla fine, quello che lei ha chiamato il pregiudizio politico?**

«La questione di fondo è cogliere il senso dell'alternativa. Vogliamo conservare il sistema esistente che non funziona e che si cerca di cambiare da trent'anni, oppure aprire a nuovo sistema che si basa sulla fine del bicameralismo perfetto, sull'introduzione del referendum propositivo che non è mai stato concesso prima ai cittadini, sull'obbligo per il Parlamento di calendarizzare le leggi di iniziativa popolare?»

**Al netto dell'Italicum, la riforma aumenta i poteri del governo?**

«Non mi pare. Sono gli stessi poteri e gli stessi limiti che ha il premier inglese, il

cancelliere tedesco o il presidente spagnolo. Il governo non potrà porre la fiducia al Senato; non potrà abusare dei decreti legge ma in compenso potrà chiedere il voto a data fissa su suoi provvedimenti; tutte le politiche del governo saranno sottoposte al controllo del Senato».

**Il nesso tra l'esito del referendum e la sorti del governo rischia di rivelarsi un boomerang per Matteo Renzi?**

«Credo che Renzi non abbia fatto bene a personalizzare in forma plebiscitaria il tema. È stato un errore, infatti il premier se ne è accorto e ha cambiato atteggiamento. Detto questo, è inevitabile che in caso di vittoria del voto negativo il governo ne tragga le conseguenze. Cameron, che non aveva detto di volersi dimettere in caso di Brexit, ha dovuto farlo. I fatti politici hanno la loro forza a prescindere dalla volontà dei singoli».

**A destra c'è la rivendicazione aperta di votare No per mandare a casa il governo. A sinistra, invece?**

«Sì, a destra c'è questo atteggiamento, che non condivido ma capisco. A sinistra vedo atteggiamenti diversi e non omogenei. Io credo che il dibattito delle prossime settimane dovrebbe essere rispet-



tosole posizioni di tutti, senza irrisioni o sarcasmi. Questa può essere una grande occasione di civilizzazione del dibattito pubblico e di progresso nella discussione sui temi della democrazia, libertà e competitività italiana. E, mi permetta di dirlo proprio su questo giornale, non condivido la rubrica sui "pinocchi" per quanto tenuta da un eccellente studioso. Bisogna rispettare chi la pensa diversamente».

**Mancano pochi mesi al referendum, ci sarà tempo di farla?**

«Se si vota a novembre, penso di sì. Se ne discuterà soprattutto alle Feste dell'Unità. L'impressione è che manchi un dibattito che vada oltre una posizione pro o contro Renzi».

**Non tutto il Pd è convinto di questa battaglia. Questo la colpisce o è un segno della fase politica?**

«Mi sembrerebbe strano che qualche parlamentare del Pd votasse No al referendum. Devo dire, con tutto il rispetto per i compagni che la pensano diversamente, che chi ha votato la riforma dovrebbe stare nel campo del Sì».

**La partita però si combatte prima, dato che i due fronti sono testa a testa. C'è la terza via: quella che il ministro Boschi ha chiamato «stare alla finestra».**

«Non si può stare alla finestra. Si decide dell'Italia di domani».